

SPED. ABB.
POSTALE 45%
ART. 2
COMMA 20/B
LEGGE 662/96
FILIALE DI
MILANO
www.dibaio.com

CHIESA OGGI

57/2003 € 7,00

architettura e comunicazione

LEGNO LAMELLARE

Estetica e tecnologia per travature
di grande portata

LUCA BORGOGNI

Chiesa dei SS. Giusto e Donato
Monteroni d'Arbia (Siena)

SIMONE GIUSTI

Chiesa Regina Pacis
Fornacette (Pisa)

OVERLAND PARTNERS

Chiesa di Riverbend
Austin (Texas)

ADOLFO NATALINI

Santuario di Montenero
Livorno

ELIO CAROLLO

ROBERTO RONDA
Chiesa della Pentecoste
Thiene (Vicenza)

MUSEUM GENIUS LOCI

I Musei Sistini del Piceno
Il Piccolo Museo San Paolo
di Reggio Calabria

Chiesa di Annone Brianza
Restaurata l'opera del Bovara

Adotta una guglia!
Così Milano si prende cura
del suo Duomo

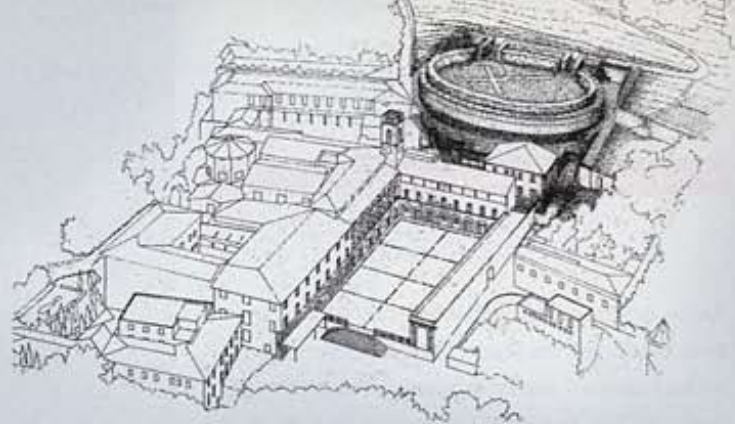


ISSN 1125-1360

300

ARCHITETTURA - SANTUARIO DI MONTENERO A LIVORNO

L'AULA COSMICA



Una grande sala ellittica capace di contenere oltre mille persone, per consentire ai numerosi pellegrini che affluiscono al Santuario di Montenero di essere ospitati degnamente. Un luogo polifunzionale, adatto alla celebrazione come anche allo svolgimento di convegni. Adolfo Natalini ha armonizzato la nuova grande struttura nei limiti lasciati dal Santuario esistente.

Il nuovo corpo di fabbrica si presenta come una grande ellisse dietro il santuario storico. In alto, il disegno "a volo d'uccello"; nell'immagine a piena pagina, visto dall'alto.



La collina sorge quasi a ridosso della costa, in un tratto dove la città diluisce la propria densità ed una luce secca come vetro diventa padrona. La strada devia verso campi obbligati da muri bassi sino a celarsi sotto una massa compatta di colore verde scuro con riflessi argentei e gialli; poche case dagli intonaci chiari e cotti dal sole sbucano tra contorni arruffati di lecci e di pini marittimi, ma basta cambiare di pochi gradi l'angolo di

osservazione ed ecco che di nuovo tutto affoga nell'indistinto. Con gradualità la vegetazione sfocia concedendo alla vista di correre verso occidente ed il pendio tronca il proprio profilo contro i bastioni di contenimento che lo imbrigliano. Una singolare costruzione dai vaghi lineamenti nordici annuncia la meta; di lì a pochi metri la piazza sagrato sembra raccogliere le tre vie strette che qui si incrociano. La piazza ha forma di rettangolo leg-

germente strozzato verso il lato corto che sfonda verso l'aperto.

Al visitatore si offrono: a sinistra gli edifici di più antichi - la Chiesa ed i primi alloggi -; sul fianco opposto la teoria di archi che strutturano il Famedio ed in fronte la 'Casa del Pellegrino', un'architettura dalla sezione strettissima - cinque metri scarsi - e faccia da palazzo fiorentino, singolare *remake* di inizio secolo.

SANTUARIO DI MONTENERO

Anche questa piccola porzione urbana ha subito il lento modificarsi dei propri elementi costituenti. Ma nei suoi caratteri decisivi lo spazio voluto dall'Abate Generale Don Rodesindo Marcucci sul finire del XVIII secolo non ha subito accidenti. Esso si mostra quale diretta proiezione degli ambienti del Santuario e sito privilegiato per incontri e celebrazioni, centro assiologico e geometrico dell'intero sistema, chiara e netta stanza, primo momento di sosta per il viandante.

Il programma di concorso prevedeva la realizzazione di una grande sala per circa mille persone con una serie numerosa di locali accessori ad essa connessi. È espressamente richiesto che le sagome della nuova fabbrica non alterino l'equilibrio dello skyline esistente, sino a suggerire che la necessaria aggiunta risulti del tutto non scorgibile dalla piazza. Il fine di questa architettura sembra quello di inserirsi con risolutezza nella lunga vicenda di metamorfosi che il complesso monumentale serba come suo portato. Punto di traguardo che determina l'attenzione prestata non solo nel comporre i più recenti locali con la distribuzione delle fabbriche antiche, ma anche nel supporre una possibile dilatazione del disegno di suolo, capace di raccogliere e custodire i molti vuoti in una catena ordinata, priva di soluzioni di continuità.

La sezione fissa tre quote per gerarchia primarie.

La prima, calcata sul piano del sagrato, consente di riconsiderare gli ingressi alla Casa del Pellegrino come le porte alla nuova costruzione. A questo livello trovano alloggio un ampio foyer, una caffetteria, una sala conferenze di medie dimensioni ed i servizi. I sistemi di risalita connettono un secondo livello dove, in fronte alle due scale, una teoria di aperture annunciano l'Aula Mariana.

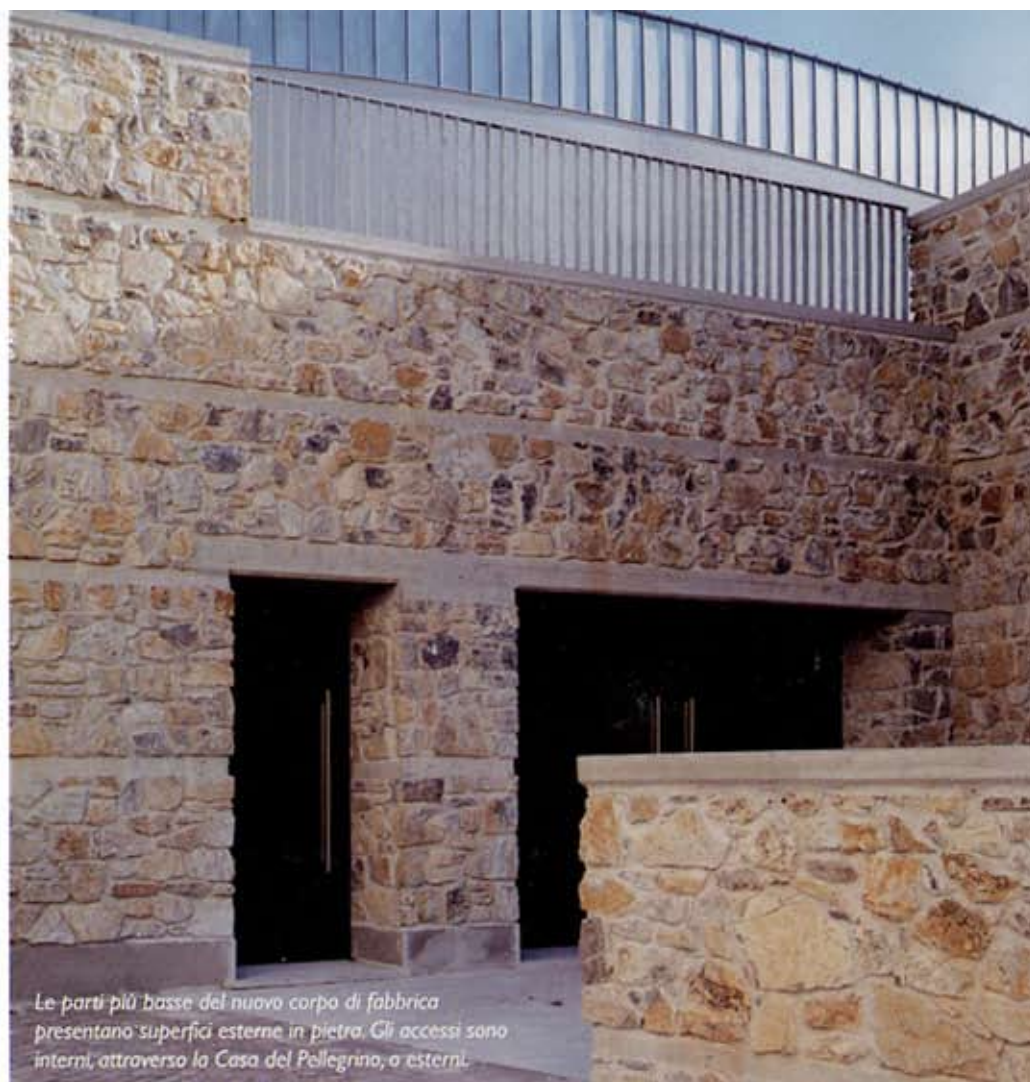
Questo spazio ha per tracciato di pianta un'ovale i cui diametri misurano 50x28 metri ed altezza (l'asse maggiore risulta disposto in parallelo all'altare, si da ridurre la distanza reciproca tra quest'ultimo ed i numerosi astanti).

Questa soluzione permette di ridurre la porzione di terreno soggetta a sbancamento e consolidamento ed al contempo rende fruibile la sala direttamente dai cortili, stabilendo così molteplici percorsi di visita ed accesso.

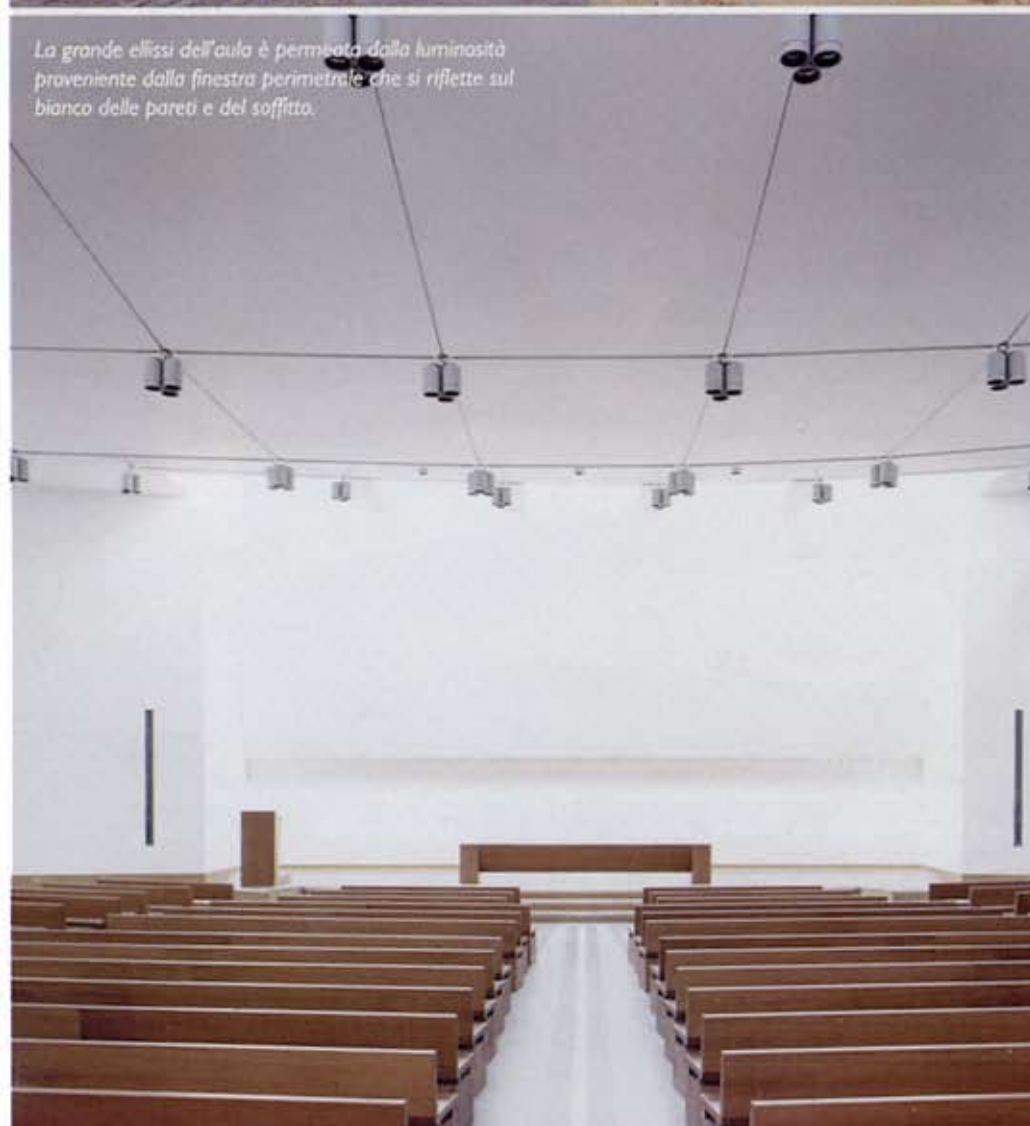
Santuario di Montenero (Livorno) Sala Pluriuso del Pellegrino

Progetto: Prof. Arch. Adolfo Natalini (Natalini architetti, Firenze) con Arch. Fabrizio Arrigoni e Arch. Marco Arrigoni, Viareggio (Lucca)

Strutture: (concorso): Ing. A. Chimenti, Ing. M. Vivoli; (esecutivo): Ing. M. Signorini
Coordinamento e d.l.: Ing. A. Valenti
Arredi interni: Arredamenti Ponti, S. Biagio (Mantova)
Foto: Giovan Battista Romboni



Le parti più basse del nuovo corpo di fabbrica presentano superfici esterne in pietra. Gli accessi sono interni, attraverso la Casa del Pellegrino, o esterni.



La grande ellissi dell'aula è permeata dalla luminosità proveniente dalla finestra perimetrale che si riflette sul bianco delle pareti e del soffitto.



*La grande aula mariana, polifunzionale. La pianta ellittica consente di avvicinare i fedeli alla pedana ove è collocato un altare.
In alto: la pianta dell'aula.*

La copertura del grande vaso è immaginata come un belvedere i cui protagonisti principali sono la netta linea dell'orizzonte marino e la torre campanaria antica; meta ed arrivo del tragitto che avvolge, come una tenace pianta rampicante, i corpi di recente edificazione dipanandosi tra terrazamenti e giardini pensili, occasioni di sosta e riposo. A quote intermedie si insediano, infine, una piccola sala per incontri - immediatamente servita da via del Poggio - e la residenza del custode. L'intera addizione presenta lineamenti semplici ed austeri, per niente sedotti dal grazioso o inessen-

ziale; i materiali impiegati, per quanto possibile, rispondono tutti a principi di durata e radicamento, o consuetudine costruttiva. La giacitura, il suo principio insediativo, riscatta e cambia di segno a molta parte del complesso, pur accogliendone le vocazioni profonde - l'intimità, la prossimità, l'intreccio e l'accavallarsi delle fughe visive mai perfettamente centrate, etc. La fabbrica rifugge da ogni fascinazione mimetica ma, al contempo, non si cura di alcun esibizionismo o sfoggio gratuito di virtù - siano essi di natura tecnica o di lingua - preoccupandosi altresì di dare forma e soggiorno ad una

trama chiara e precisa, sola via in grado di tessere una rete di rapporti reciproci bilanciati. Con prassi da contrappunto, alterna una certa gravitas - la faccia pietrosa e ruvida, muta ed introversa, dei fronti esterni - alla claritas dei suoi interni di calce bianca, dove la luce naturale è prima attrice nel disegno stesso degli ambienti. Sobrietà e saldezza, quiete e stabilità, sono i suoi attributi fondanti, riflessi di una regola d'arte che sfuma in un desiderio etico.

Arch. Fabrizio Arrigoni



La grande aula di forma ellittica si trova a una quota di 7,5 metri
più elevata rispetto al piano della piazza. Il lucernario a nastro
perimetrale è schermato.



L'atrio della Casa del Pellegrino. Il corridoio centrale è definito da due scalinate che conducono alla grande aula mariana; sulla destra si accede a una sala da 100 posti.

ARREDAMENTO

Ebanisteria e ingegneria

Per "arredo speciale" si intende il risultato di un processo singolarissimo di progettazione e produzione per ogni modello di "mobile", non finalizzato alla riproduzione in serie, ma destinato a rimanere "pezzo unico", quasi "prototipo di se stesso".

L'unicità di ogni singolo pezzo è frutto sia del legame progettuale che lo lega al contesto per cui è stato pensato e destinato sia della qualità delle lavorazioni con le quali è stato prodotto.

Duplice qualità produttiva sia artigianale secondo la tradizione ebanistica italiana che industriale attraverso macchine di alta precisione ingegneristica.

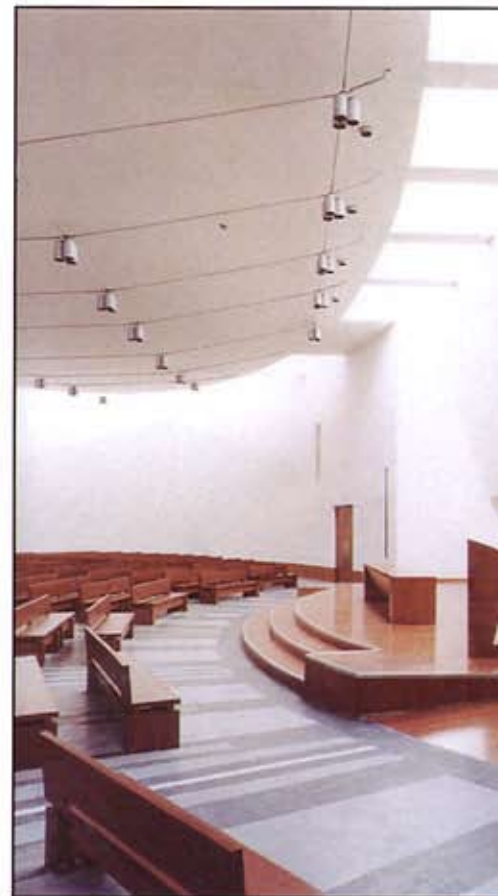
La natura stessa di questo tipo di "arredi speciali" - che è quella di "organismi complessi" costruiti non solo con del legno, ma con ferramenta "speciale", con inserti o parti "speciali" in materiali come il vetro, i metalli, il plexiglas, i tessuti etc - ha portato la *Arredamenti Ponti* a costruirsi negli anni una preziosissima e irrinunciabile rete esterna di laboratori artigiani per la lavorazione dei materiali diversi dal legno coi quali la collaborazione è talmente strutturata da funzionare ormai come se fosse interna.

Grazie all'eredità di queste esperienze e alla flessibilità organizzativa, oggi l'azienda *Arredamenti Ponti*, alla sua terza generazione, si propone sul mercato non solo come laboratorio di ebanisteria contemporanea, ma come gestore e garante dell'intero processo che va dalla progettazione formale ed esecutiva del mobile, inteso come "modello sartoriale" unico, fino alla produzione in laboratorio e alla realizzazione "in loco" dell'arredamento completo e coordinato coerentemente con l'assoluta esigenza di contemporaneità di gusto e di unicità di stile.

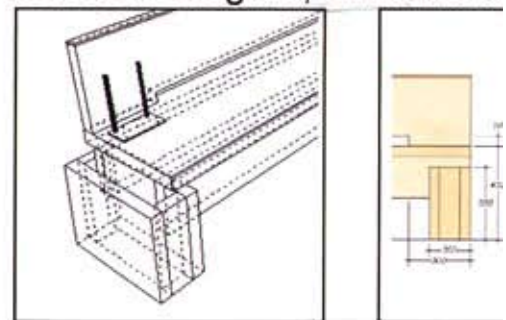
L'azienda è referente principale sia per studi di architettura che necessitano della traduzione esecutiva del loro lavoro di progettazione formale, sia per quegli studi che lavorano a grande scala e hanno bisogno di un progetto integrale per gli interni, curato e gestito fino alla realizzazione da professionisti specializzati in architettura degli interni. □

ebanisteria contemporanea

ARREDAMENTI PONTI S.B.



Sala del Pellegrino, Santuario di...



**Progettazione esecuzione
produzione in esclusiva
arredi speciali e pezzi**

via Rossini 6, 46030, S.Biagio,
km dall'uscita A22 di Mar